

Il commento

Cori razzisti, gli ultrà della Juve contro Mariella Scirea

Piero Mei

Si fanno chiamare Drughi, come quelli dell'Arancia Meccanica di Anthony Burgess: teppisti, ovviamente. Gli avversari li chiamano Gobbi, ma questa è un'altra storia. Sono i tifosi più arrabbiati della Juve, quelli che cantano vergognose frasi razziste o issano altrettanto vergognosi striscioni da derby. Si autodefiniscono il cuore del tifo juventino, ma spesso sono il cuore più becerato. A volte sono stati coccolati dal Potere, strumentalizzandosi a vicenda.

Forse sono anche quelli che inseguono e festeggiano il rinvio del portiere avversario con parolacce a pieni polmoni perché lo stadio è sovente un posto franco dove ogni cosa è consentita, l'insulto, il petardo, il bombone, e altre simili faccenduole che fuori dallo stadio sarebbero un reato. I bimbi juventini, chiamati a riempire i vuoti di una squalifica di settore, ne avevano appreso la lezione, cantando anche loro l'insulto, qualcuno senza neppure comprendere quel che stava facendo: ma se lo fanno i grandi...

Ora questi Drughi, in genere non difficili da identificare nelle loro marmalade azioni allo Juventus Stadium dati i biglietti nominali, i posti assegnati (sennò perché tutta la normativa?) e i controlli delle telecamere di sicurezza, difendono dal proprio sito, che sono ragazzi del nostro tempo, Drughi 2.0, la propria identità prendendosela con una signora:

Mariella Scirea. La vedova di Gaetano, che fu bandiera della Juve e dello stile quando esisteva uno stile Juve, quello con la eremoscia ma almeno con l'apparenza del rispetto, aveva dichiarato di essere pronta a ritirare il nome del marito alla curva dei Drughi, che non sono tutti ma la minoranza non silenziosa questo sì, se non cessano subito i cori e le altre manifestazioni d'intolleranza, che sono il contrario dello sport. I Drughi, dal proprio sito, rispondono con violenza alla signora e la invitano a ritirare anche lei il nome di Scirea dalla sua identità e di tornare al cognome nubile di Cavanna. E giù con allusioni ai trascorsi politici della signora ed al presente di tifosa, con presunto conflitto d'interesse che oggi, come un avviso di garanzia, non si nega a nessuno. Il tutto al fischio d'inizio di una partita che non è proprio delle più pacifiche: Juve-Fiorentina.

In difesa (più che giusta) di Mariella intervengono autorità e vecchi compagni di Gaetano, icone come Capello e Zoff, il quale dice che «si è superato ogni limite». E questa è la verità: il limite della tollerabilità ma anche quello dell'intolleranza, il limite delle normative senza senso che però restano in vigore, il limite della frequentabilità degli stadi anche per le loro condizioni di (in)ospitalità (quello della Juve è un'eccezione, ma i Drughi non lo sono), il limite della pochezza dei risultati. Anche qui, ne è prova la Champions, l'Italia è stata declassata, non dalle agenzie di rating ma dai gol dei campioni dell'altrove. Scendiamo di livello anche sugli spalti?

